

## sciopero della fame diario di un poeta zingaro

di Giovanni

Un ulteriore sforzo per creare di frenare la crisi devastazione ambientale, promuovendo con Tuscine attraverso un mese di "sciopero della fame". Consapevole dell'inefficienza di quotidiani sacrifici contro gli interessi economici, già da anni ho lasciato in un diario, le testimonianze di un amore non amore estinto per la natura, "nostra madre", oggi più che mai d'importanza fondamentale per chi ormai è stufo di pagare le conseguenze. Dalle sue pagine si legge un grido di risetto sospeso Tre poemi e visioni mistiche, un'alternativa possibile alla cultura del consumo, questo il mio "no all'inceneritore di Aerna".

3/12/2004

... Ho guardato attraverso la carta rossa delle caramelle "Rossana", sono seduto sull'erba, nascosto dai cespugli un pò fitti, poco lontano da una collinetta tutta ricoperta d'erba ma che in effetti è una discarica abbandonata, una montagna di immondizia.

Se mi giro però il paesaggio diventa subito rurale, con le casettine piccole dei contadini ormai abbandonate, qualche albero con il fruscio delle foglie nel vento e i fili d'erba che danzano al suo passaggio.

Sono a pochi chilometri dai centri abitati di Afragola, Acerra, Casalnuovo.

Qui secondo un piano amministrativo preciso "A.S.I.", area sviluppo industriale, in base a queste tre iniziali su un pò di carta, si è decretato in anticipo la distruzione di queste campagne fiorenti e fertili, un tempo decantate per la loro bellezza. Terre che regalavano all'uomo in cambio di poca fatica i loro frutti saporosi.

11/12/2004

La campagna che ho di fronte, bagnata per la pioggia di stanotte, ricoperta di un lieve manto di brina e di verde, è lei la mia musa oggi. Il suo colore bruno, le sue crepe cosparse di veleni e di immondizia, non per questo mi ci sento meno legato. Come una mamma sembra, che in vecchiaia divenuta vittima di una grave malattia degenera sotto i nostri occhi, di fronte alla nostra impotenza. Cresce il bene che le vogliamo e la voglia di starle accanto quanto più si avvicina il giorno della sua morte, anche se il suo corpo è cosparso di ferite, e da esse fuoriesce un fetore putrido, sempre il desiderio di starle accanto rimane. E sempre riesce a darci il senso della calma, come una mamma che culla dolcemente il suo bimbo in seno. Non cantandomi una nenia dolce, perché mia madre è malata, ha bisogno di cure e anche non volendo arrecarmi dispiacere con i suoi lamenti, geme e si disperava. Sono io oggi che la prenderò fra le braccia e le canterò una canzone in cambio di tutta la vita che ha dato per noi.

13/12/2004

Mi sono rifugiato l'ultima volta in questo pezzo sospeso di campagna felice come la chiamavano i romani. Oggi area sviluppo industriale. I soliti cacciatori, l'aereo che per un attimo ammutolisce gli uccelli, i quali all'alba cantano tutti in coro. Il sole alle mie spalle è ancora una goccia di sangue, seduta in poltrona e il vento questa mattina è rimasto a dormire. Da domani sarò fisso al "Pantano", dove abita il mostro e affronterò il mio digiuno, fino a quando mi convincerò di stare attuando un sacrificio inutile. Come dicono i miei amici nelle assemblee di questi giorni, valutando la mia scelta. Un cacciatore arrivato a pochi metri da me mi preoccupa un attimo. Gli chiedo se per l'erba alta non mi avesse scambiato per un cinghiale. Mi dà la triste conferma, mi dice "non stare così seduto, mettiti in un posto più alto". Scivola nelle campagne guardingo col suo fucile e io mi guardo intorno indignato. Potrei morire in un modo così stupido, sembra un'ottima risposta al dilemma del mio sacrificio inutile.

In effetti chi nella vita è abituato a fare le sue scelte e non bada alle conseguenze, finisce per scegliere anche la sua morte. Certo se ho la possibilità di scegliere, sceglierò una donna bella e intelligente per la quale spendere la mia vita. Per me è importante rotolarmi in quest'erba con lo stesso diritto di un cane, e il diritto di mangiare ciò che nasce spontaneo dalla terra con il solo piantare un seme. Perché della terra mi fido, quando parlo con un uomo invece sto attento a capire dove inizia la sua finzione.



16/12/2004

...Terzo giorno di sciopero, siamo in quattro, con Clementina che è qui con me vicino al fuoco, Pierino arrivato con le sue "tammorre", Angelo e Beatrice nel furgone. Il sole è alto ma l'aria si mantiene ancora fredda. Le macchine trascorrono indifferenti sulla strada accanto a noi e i camion e la polizia con gli operai dell'inceneritore, tutto sembra normale, come se noi qui rappresentassimo una cartolina.

Non sono venuti tutti quelli del presidio ma forse i più motivati, e le persone nuove che non avevo mai notato da tre mesi che frequento la realtà "Acerra". A questo nuovo presidio, vicino al fuoco non si fa più tanta politica discorsiva, si parla più che altro dei problemi reali dell'ambiente e credo che questo sia condizionato dall'affermare sul serio il nostro dissenso.